

*Il decreto concludere
sull'impegno missionario della Chiesa
fu firmato da Paolo VI il 7 dicembre 1965*

Ad gentes, ma come?

La testimonianza della carità è la prima via dell'annuncio

Sono trascorsi 35 anni da quando il Concilio ecumenico Vaticano II promulgò il decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*. Il documento reca la firma di Paolo VI, in data 7 dicembre 1965. Poiché il Concilio chiuse i battenti il giorno seguente, ne consegue che l'*Ad gentes* sia stato uno degli ultimi documenti ad essere approvato. Ciò rivela anche come il suo *iter* sia stato frettoloso. Il testo fu approvato da 2.394 padri conciliari, mentre i "*non placet*" furono 5.

I padri erano divisi sul concetto di missione: alcuni volevano ridurla ad un aspetto marginale della Chiesa; altri contestavano l'azione del dicastero "*Propaganda fide*" (oggi "*Evangelizzazione dei popoli*"), fino a suggerirne la soppressione. Prevalse la decisione di considerare le missioni ad extra un'attività specifica.

I padri vollero superare la concezione dell'organizzazione missionaria della Chiesa, incentrata quasi esclusivamente sulla figura del missionario. La tesi, che lentamente si fece strada, può essere riassunta da una frase oggi nota a molti: "La Chiesa è per natura missionaria" (2) (i numeri tra parentesi si riferiscono a citazioni del testo). Schematicamente nel decreto in questione si colgono i seguenti temi.

- 1.** Sorgente della missione è l'amore. La missione, fuori dei confini nazionali, attua il piano universale di salvezza di Dio, piano di amore del Padre, del Figlio e dello Spirito (cfr. 2).
- 2.** La missione della Chiesa è inseparabile dal piano di Dio, anche se non è riducibile ad esso. Attraverso la Chiesa, la missione entra nella storia umana valorizzandola: fa sì che Cristo diventi il cuore del mondo (cfr. 5-9).
- 3.** La testimonianza della carità è la prima via della missione. "Come Dio ci ha amati con amore disinteressato, così anche i fedeli debbono preoccuparsi dell'uomo" (9). Il dovere della carità non ricade solo sul missionario, ma anche su tutti i cristiani. Ogni battezzato è missionario.
- 4.** Il messaggio della salvezza è la seconda via della missione: è l'annuncio del Dio vivente e del suo inviato, Gesù Cristo. Il figlio di Dio, "via, verità e vita", risponde alle attese di tutte le persone, anzi le supera grandemente (cfr. 13).

5. All'annuncio della salvezza, la persona risponde con un cammino di conversione a Cristo: si passa dall'"uomo vecchio" all'"uomo nuovo". L'annuncio del Vangelo si confronta con "il genio di ciascuna civiltà" (22), ma comporta anche un progressivo cambiamento di mentalità e costumi (cfr. 13).

6. I convertiti formano la comunità cristiana. Bisogna impegnarsi, fin dall'inizio, affinché tale comunità provveda da se stessa, nei limiti del possibile, alle proprie necessità. Ma deve guardarsi da ogni forma di chiusura, nazionalismo e razzismo (cfr. 15).

7. Le nuove comunità, nate dall'annuncio del Vangelo, si chiamano anche giovani Chiese. Esiste un cammino di crescita: una Chiesa di missione può dirsi adulta quando "la comunità dei fedeli, inserita profondamente nella vita sociale e in qualche modo modellata sulla cultura locale, gode di una salda stabilità" (19). E questo con laici, sacerdoti e vescovi locali.

8. L'impegno di evangelizzazione ricade su tutti i cristiani. Tra questi, alcuni hanno una "vocazione speciale": sono i missionari (cfr. 23). Essi sono coloro che si spingono verso quei popoli e culture che non conoscono Gesù Cristo: annunciano loro con coraggio la liberazione integrale.

9. Modello del missionario è lo stesso Gesù, che annientò se stesso e divenne servo dell'umanità (cfr. 24). Per formare evangelizzatori a tempo pieno, ben vengano gli istituti missionari, che "restano assolutamente necessari" (27).

10. Nell'evangelizzazione dei popoli è necessaria la cooperazione missionaria fra le Chiese. Poiché l'evangelizzazione è un dovere di tutti i fedeli, il Concilio li invita a parteciparvi attivamente (cfr. 35). La cooperazione non si esaurisce in qualche gesto di solidarietà, ma definisce l'identità cristiana: non si è cristiani, se non si è missionari. Investe vescovi, sacerdoti, religiosi e laici in ogni Chiesa.

Il decreto su "l'attività missionaria della chiesa *Ad gentes*" termina con "saluto affettuosissimo a tutti i messaggeri del Vangelo" e con una preghiera alla Vergine Maria, "regina degli apostoli" (cfr. 42).

Francesco **Bernardi**

In *La Voce del Popolo*, 20 febbraio 2000